



Per i lavoratori in mobilità la pensione diventa irraggiungibile

Questa è la cruda realtà per tante lavoratrici e tanti lavoratori: finiscono la mobilità, non possono andare in pensione e restano senza tutela alcuna.

Dopo il prolungamento di un anno per la pensione (finestra mobile), dalla quale vennero esclusi un massimo di 10.000 lavoratori, quelli collocati in mobilità per effetto di accordi sottoscritti entro il 30 aprile 2010, come CGIL denunciavamo immediatamente la nostra assoluta contrarietà alla norma e l'inadeguatezza dei numeri previsti in relazione alle effettive necessità (numero totale di lavoratori in mobilità dei settori industriali o dei fondi di categoria in attesa di raggiungere la pensione).

Tutte le forze sociali chiesero di introdurre modifiche di merito (spostare la data del 30 aprile 2010 e alzare il numero massimo dei 10.000).

Il governo invece di dare risposte in tale direzione, cercò rimedi con la legge di stabilità nella quale fu prevista la continuità dell'erogazione a quanti esclusi dai 10.000.

Perché ciò diventasse effettivo era necessario un Decreto che non è mai stato emanato.

Adesso i lavoratori arrivano al capolinea, finiscono la mobilità e restano senza tutele (è già così dalla finestra di luglio, ma il numero aumenterà in modo determinante con le finestre di ottobre e gennaio).

E' l'ennesimo esempio dell'irresponsabilità del governo che lascia i lavoratori che hanno perso il lavoro senza nessuna tutela. Questa è la realtà attuale.

Indiscrezioni INPS prevedono che, in aggiunta ai 10mila, sarebbero 16mila i lavoratori che non arriveranno alla pensione. Sono dati non rispondenti alla realtà a cui si giunge per effetto di una interpretazione sbagliata della legge, conteggiando solo i lavoratori già in mobilità al 30 aprile 2010 e non considerando coloro che sono stati collocati in mobilità in seguito ad accordi stipulati entro tale data (ad aprile 2011 il numero stimato era di 35mila). Inoltre, per responsabilità del governo che non ha emanato il decreto, cesserà l'erogazione della indennità di mobilità.

Ma almeno i 10.000 avranno la pensione? Certamente non subito perché ad oggi neppure la verifica sui requisiti è stata effettuata.

L'assoluto disinteresse del governo crea un danno nei confronti dei lavoratori al quale è necessario porre immediato rimedio.

Per queste persone, in pochi giorni, la situazione diverrà drammatica: senza indennità di mobilità e senza pensione; per questo chiediamo che sia loro comunque garantita l'erogazione dell'indennità di mobilità.

Sosterremo in tutti i modi possibili i diritti di queste lavoratrici e di questi lavoratori.